

SIERRA LEONE

La Sierra Leone è un territorio quasi circolare, situato sulla costa atlantica dell'Africa occidentale. La sua superficie è di Km² 72.740 e la popolazione, in base ad una stima del giugno 1969, è pari a 2.512.000. Già colonia e protettorato britannico, è indipendente dal 27 aprile 1961, rimanendo nell'ambito del Commonwealth. Noto per l'importanza della produzione di diamanti e, in genere, l'estrazione di minerali.

GENESI DELLA BANCA CENTRALE

La costituzione del *West African Currency Board* (Comitato monetario per l'Africa occidentale) (1), avvenuta nel 1912, pose fine alla situazione di disordine che caratterizzava il sistema monetario della Sierra Leone. Le diverse monete che fino a tale data circolavano nel Paese furono sostituite dalla sterlina africana, emessa dal Comitato ed avente corso legale anche nelle altre colonie britanniche (2).

Nella prospettiva di un prossimo ottenimento dell'indipendenza politica il governo della Sierra Leone affidò ad un gruppo di esperti finanziari della Banca d'Inghilterra il compito di esaminare le possibilità di costituzione di una banca centrale e della

(1) Per quanto riguarda il funzionamento del *West African Currency Board* si veda pag. 195.

(2) Gambia, Nigeria, Gana.

conseguente emissione di una moneta nazionale. Sulla base del documento elaborato dalla commissione (Rapporto Loynes), il 27 marzo 1963 fu approvato l'atto costitutivo della *Bank of Sierra Leone* ed il 4 agosto 1964 quest'ultima poté dare inizio alla circolazione della nuova moneta (denominata leone) ed alla sostituzione di questa con quella emessa dal Comitato che cessò di avere corso legale il 4 febbraio 1966.

ORGANIZZAZIONE DELLA BANCA CENTRALE

Il capitale nominale della Banca centrale della Sierra Leone, pari a 1.500.000 leoni, è stato interamente sottoscritto dallo Stato; al governo è demandato il potere di nominare i massimi esponenti della banca. L'organo direttivo supremo di quest'ultima è rappresentato, in conformità con la legge costitutiva del 1963, dal Consiglio d'amministrazione, che comprende il governatore ed il vicegovernatore, nominati dal governo, e altri 3 amministratori nominati dal Primo Ministro.

Al Consiglio d'amministrazione sono attribuiti il potere e la responsabilità globale delle scelte inerenti alla gestione della Banca ed agli indirizzi di politica monetaria e creditizia. Responsabilità di ordine particolare incombono invece personalmente sul governatore e sul vicegovernatore per quanto riguarda la continuità della direzione e del controllo dell'attività della banca.

FUNZIONI DELLA BANCA CENTRALE

La legge istitutiva stabilisce che l'attività della Banca centrale debba mirare al raggiungimento dei seguenti obiettivi: 1) emissione della moneta legale, accentramento e gestione delle riserve valutarie del Paese al fine di assicurare la stabilità del valore esterno della

moneta; 2) contributo all'attuazione della politica finanziaria del governo; 3) assicurazione della stabilità del potere d'acquisto della moneta e promozione della formazione di un efficiente mercato del credito.

La Banca centrale è l'unica istituzione avente il diritto di emettere monete a corso legale nel Paese. La legge istitutiva la obbligava a mantenere un ammontare di riserve, in oro e sterline od in attività finanziarie sull'estero liberamente convertibili in oro od in sterline, proporzionale al totale delle banconote in circolazione.

Il 25 giugno 1965, furono affidati ad essa anche i compiti di accentrare la gestione delle riserve valutarie del Paese e di attuare il controllo dei cambi, compiti che, fino a quel momento, erano di competenza del Ministro per le Finanze.

RAPPORTI DELLA BANCA CENTRALE CON LO STATO

La Banca centrale della Sierra Leone funge da banchiere dello Stato da un duplice punto di vista. In primo luogo essa è incaricata della gestione di gran parte delle operazioni di cassa e di credito collegate al bilancio dello Stato e degli altri enti pubblici. In secondo luogo essa collabora all'attuazione della politica finanziaria del pubblico erario mediante la concessione di finanziamenti e con interventi miranti ad assicurare il collocamento ed il sostegno dei corsi dei titoli del debito pubblico, in particolare dei buoni del Tesoro.

I prestiti diretti che la Banca è autorizzata a concedere allo Stato sono soggetti ad una serie di vincoli. Innanzitutto deve trattarsi di operazioni destinate a fronteggiare temporanee esigenze di cassa. L'esposizione debitoria statale non può inoltre superare una determinata percentuale delle entrate di bilancio, nella misura

del 5 per cento. I prestiti devono essere poi rimborsati non appena la situazione di tesoreria del pubblico erario lo consenta ed in ogni caso entro la scadenza dell'anno finanziario durante il quale furono concessi. Se esistono posizioni debitorie dello Stato dopo tale termine, la Banca centrale non può concedere ulteriori sovvenzioni fino a quando non siano rimborsati i precedenti crediti.

Ad essa è stata inoltre affidata l'emissione e l'amministrazione dei titoli del debito pubblico interno, fra i quali assumono rilevanza i buoni del Tesoro. Questi, oltre ad alimentare una corrente crescente di scambi nell'ambito del mercato del credito, avrebbero potuto costituire, in seguito al consolidamento del mercato stesso, la base per l'attuazione di operazioni di mercato aperto e di sconto da parte della Banca centrale. Il successo dell'emissione è assicurato da quest'ultima in quanto sottoscrive in proprio la parte dei titoli non assorbita dal pubblico, dal sistema bancario o dagli altri intermediari finanziari.

Il 5 novembre 1964 ebbe luogo la prima emissione di buoni del Tesoro per un ammontare di 1 milione di leoni e con scadenza differenziata fino ad un massimo di 90 giorni. Mentre la maggior parte dei titoli a brevissima scadenza (30 giorni) trovò collocamento presso le banche commerciali, quelli con scadenza a 60 ed a 90 giorni furono sottoscritti quasi interamente dalla Banca centrale.

POLITICA MONETARIA E CREDITIZIA

La difesa della stabilità monetaria e la formazione di un efficiente mercato del credito costituiscono i principali obiettivi della politica monetaria della Banca centrale della Sierra Leone.

A tal fine, la Banca, in base all'atto costitutivo, è autorizzata

ad effettuare sia operazioni di risconto nei confronti del sistema bancario sia operazioni in titoli ed in divise estere sul mercato aperto.

La Banca ha inoltre la facoltà di imporre dei limiti massimi al credito concesso dal sistema bancario e di controllarne la destinazione, nonchè il potere di disciplinare e di variare l'ammontare e la composizione qualitativa delle riserve obbligatorie di liquidità delle aziende di credito. La Banca non ricorse a questa tecnica di controllo monetario fino al 1° novembre 1966, quando il coefficiente di riserva obbligatoria fu aumentato dal 15% al 20%. Contemporaneamente fu stabilito che i titoli di credito accettati al risconto dalla Banca centrale potevano essere ammessi fra i valori del 2% della riserva stessa. Il 31 dicembre 1966 il coefficiente di riserva obbligatoria fu ulteriormente aumentato al 25% ed il 31 gennaio 1967 raggiunse il livello del 30 per cento.

L'adozione di questo strumento di controllo del credito fu dettata dalla necessità di ridurre l'eccessiva espansione del credito bancario per frenare le pressioni inflazionistiche e per arginare la diminuzione delle riserve valutarie. Al fine di reintegrare le perdite subite da queste ultime, il governo ottenne dei prestiti dal Fondo monetario internazionale e la Banca centrale favorì l'indebitamento estero delle banche commerciali.

La Banca centrale cercò inoltre di attuare una politica diretta ad assicurare al mercato del credito un'adeguata struttura ed un efficiente grado di funzionalità, condizioni per potere attuare con maggiori possibilità di successo le proprie tecniche di controllo monetario. A tale fine essa giunse a creare uno schema di operazioni di *call money* con il sistema bancario (novembre 1964), ad ampliare le negoziazioni sui buoni del Tesoro ed a costituire la stanza di compensazione di Freetown (12 gennaio 1965).

IL SISTEMA BANCARIO

Il sistema bancario della Sierra Leone è composto dalle banche commerciali, dalle casse di risparmio postali e, per quanto riguarda il credito mobiliare ed i finanziamenti a medio e a lungo termine, da una banca di sviluppo denominata *National Development Bank Ltd.* Gli interventi creditizi a favore del settore agrario costituiscono invece l'attività specializzata di alcune banche a struttura cooperativa e dell'*Agricultural Loans and Credit Scheme*.

Le banche commerciali raccolgono depositi in conto corrente, depositi vincolati ed a risparmio. La raccolta di questi ultimi costituisce l'attività specializzata delle casse di risparmio postali. Mentre i depositi in conto corrente non vengono remunerati, il tasso di interesse sui depositi vincolati varia dal 2,50% al 4% in funzione della scadenza.

La *National Development Bank* fu costituita il 9 marzo 1968 con capitale sociale di 1 milione di leoni. Il governo le ha inoltre concesso un prestito di 1 milione di leoni esente da interessi. Gli interventi creditizi della banca, destinati soprattutto a promuovere lo sviluppo di imprese industriali, commerciali ed agrarie, private od a partecipazione mista, assumono la forma del mutuo e dell'acquisizione di partecipazioni nelle aziende affidate. Dette partecipazioni, in ogni caso non superiori al 25% del capitale sociale dell'azienda, devono essere contenute fra un minimo di 7.500 ed un massimo di 50.000 leoni.

LA DISCIPLINA DELL'ATTIVITÀ BANCARIA

L'attività bancaria della Sierra Leone è disciplinata dalla legge bancaria del 1970, che ha parzialmente modificato quella precedente del 1964 e che regola principalmente la costituzione, il capitale proprio, l'attività e le riserve di liquidità delle banche.

L'esercizio dell'attività bancaria è sottoposto al rilascio di un'autorizzazione da parte del governo, previa consultazione con la Banca centrale, ed all'esistenza di un minimo di capitale. Mentre per le banche nazionali è richiesto un capitale sociale versato non inferiore a 400.000 leoni, per le banche estere è necessario un impegno a mantenere presso la Banca centrale, sotto forma di depositi o di titoli dello Stato, un ammontare minimo di 800.000 leoni.

La legge bancaria impone alle banche l'obbligo di mantenere un costante rapporto fra determinate classi di attività (moneta legale, depositi presso la Banca centrale, buoni del Tesoro dello Stato, attività finanziarie facilmente monetizzabili) e la consistenza dei depositi a risparmio ed in conto corrente.

L'atto costitutivo della Banca centrale considerava peraltro la possibilità di variare il coefficiente e la composizione qualitativa della riserva obbligatoria di liquidità. Tale disciplina agevolava inoltre la funzione di vigilanza della Banca centrale sul sistema bancario. Quest'ultimo fu infatti obbligato a trasmettere periodicamente agli organi di vigilanza i propri bilanci e le proprie situazioni di liquidità ed a chiedere, nel caso di impossibilità di adempiere all'obbligo della riserva obbligatoria di liquidità, l'autorizzazione per poter effettuare operazioni attive.

La legge bancaria poneva infine vincoli di varia natura ad alcune operazioni attive delle banche, come il divieto di effettuare anticipazioni sulle proprie azioni, di concedere prestiti non garantiti per un ammontare superiore a 1.000 leoni ai propri dirigenti od a società nelle quali questi avessero assunto delle partecipazioni e prestiti per importo superiore alla remunerazione annua per quanto concerne gli impiegati, e di accordare ad una singola azienda affidata prestiti per un ammontare superiore al 10% della consistenza totale dei propri depositi.

